

ANTROPOLOGIA

1996

I BARBONI DELLA DOMENICA

1996, Hi8/VHS, 2' 15"

regia: Simonetta Fadda

fotografia: Simonetta Fadda

montaggio: Simonetta Fadda

D'estate, alla periferia del porto, i forzati della tintarella arrivano il sabato notte per aggiudicarsi un pezzetto di spiaggia. La realtà degradata di chi si sottopone a week-end massacranti per sfoggiare l'abbronzatura è restituita attraverso la degradazione della sua resa filmica, che strappa colori e suoni iperreali ad una spiaggia abbandonata.

Simonetta Fadda (Savona, 1962). Ha realizzato filmati per videoinstallazioni per diverse mostre. Al Bizzarri ha presentato: *Savona ore diciotto* (1993, 5').

2000

BIBIONE BYE BYE ONE

1999, 35mm / Betacam SP, 75'

regia: Alessandro Rossetto

fotografia: Gianenrico «Gogo» Bianchi

montaggio: Jacopo Quadri

suono: Marco Fiumara

produzione: Alessandro Rossetto in collaborazione con ZDF/Arte

Un'ideale giornata estiva nella cittadina balneare di Bibione, sul Mar Adriatico, circa 100 a nord di Venezia. Il ritratto di una provincia italiana contemporanea, uno sguardo sul Nord-Est che diventa un viaggio fra personaggi e situazioni, in un'immersione totale e inedita, sempre a cavallo fra cruda realtà e realtà assurda. Non vi sono personaggi guida, ma un coro di protagonisti con i quali si entra in un'intimità inaspettata. Incontrati per un breve tratto della loro giornata, essi danno una testimonianza, lasciando poi spazio ad altri, così da intersecare i piani di vita. Il caleidoscopio di varie umanità prende direzioni molteplici: i protagonisti, con la loro presenza e parola, aprono i tanti rivoli del film. Dai personaggi emergono analisi, ricordi, speranze e sogni, il tempo e lo spazio si stemperano, diventando collante e scenografia.

Il luogo è di quelli nati dal nulla negli anni '50 e il film sottolinea in particolare questo vuoto di passato, cogliendo l'atmosfera rarefatta e sospesa tipica dei luoghi di vacanza. Bibione incarna perfettamente l'idea stessa di località balneare, un'idea ormai transnazionale. Può sembrare a volte di essere negli Stati Uniti o in Russia. Ma alla fine non è vero: Atlantic City e la costa del Mar Baltico sono molto diverse.

C'è però qualcosa di profondamente contemporaneo e universale a Bibione. Siamo nella nuova «provincia occidentale»: qui si sta costruendo la storia di un nuovo insediamento umano; non esiste la consapevolezza di una storia lontana, il ricordo sembra annullato. Le estati si susseguono, tasselli interscambiabili di una scansione temporale idealmente interminabile.

Alessandro Rossetto (Padova, 1963). Ha studiato cinema documentario al Centre de Recherche Cinématographique dell'Università di Nanterre a Parigi e al Dipartimento di Comunicazione dell'Università di Bologna. È autore di reportage in vari paesi del mondo e ha prodotto e diretto diversi documentari. Al Bizzarri ha presentato: *Il fuoco di Napoli* (1996, 53'; 2° Premio al Bizzarri '98), *La linea del colore* (1996, 19'), *Chiusura* (2001, 72'; 2° Premio al Bizzarri 2002).

INTERVISTA A MIA MADRE

1999, Betacam SP, 52', B/N e col.

regia: Agostino Ferrente e Giovanni Piperno
fotografia: Giovanni Piperno
montaggio: Paolo Petrucci
musica: Alessandro Murzi, Daniele Sepe
produzione: Rai Tre, Teatri Uniti

2° Premio ex aequo e Premio della Giuria dei Giovani Bizzarri 2000

Il documentario ha tre protagonisti e mezzo: tre ragazzini assolutamente esemplari della condizione generale dell'infanzia e dell'adolescenza "sotto-borghese" napoletana e non solo, e poi un caso di quella che alla tivù chiamerebbero "infanzia negata". Ma questa volta le telecamere le usano loro: intervistando le proprie mamme (oramai emancipate e "moderne" come quelle del nord), confessando a quest'ultime e a se stessi cose che prima non si erano mai detti...

Adele è stata bocciata quattro volte in prima media. Come lei, ogni anno a Napoli e dintorni circa 3000 ragazzi abbandonano la scuola media. Adele è stata poco seguita perché la madre ha dovuto impiegare la gran parte delle sue energie ed attenzioni per far sì che il primo figlio/a Giovanni/Jessica, di quindici anni, potesse vivere da transessuale in famiglia. Il padre vive con la famiglia e la mantiene, ma lo choc del figlio divenuto figlia lo rende completamente assente in casa. Lasciata a se stessa e viziata con vestiti, cellulari e motorini, Adele parla un italiano zoppicante, ma appena può balla. La danza è la sua unica forma d'espressione. Il resto del tempo lo spende con gli amici in estenuanti giri in motorino verso nessuna meta...

Fabio è il più fortunato dei tre: anche se vive alla Sanità, un quartiere dove avvengono spesso fatti di sangue legati alla criminalità organizzata, va a scuola grazie all'attenzione della madre e della sorella maggiore, e la sua straordinaria fantasia (ereditata forse dal suo mitico dirimpettaio Totò) lo rende relativamente immune dai condizionamenti del branco. Sua madre, pur avendo solo la quinta elementare, ha una grande curiosità intellettuale, e da quando si è separata (in casa) dal marito, è lei a mandare avanti la famiglia. Una famiglia che ormai, anche tra gli strati più poveri del meridione, non è più un'istituzione sacra, ma anzi tende a sgretolarsi o ad assumere nuove configurazioni. Tutto ciò permette sempre più spesso a queste donne un'emancipazione vicina a quella delle loro simili del centro nord.

Silvana ha un altro tipo di nuova famiglia: suo padre è un ex carcerato, ora onesto muratore; è rimasto solo, e come una brava mamma cucina per i quattro figli rimasti con lui, che naturalmente l'adorano. La madre vive con il suo nuovo compagno e con altri quattro figli, di cui uno avuto dal padre di Silvana; dopo la violentissima separazione, non ha più rivisto i suoi primi quattro figli per quasi tre anni, creando un forte trauma in particolare nella sorella piccola di Silvana. Silvana trasmette una profonda amarezza e disillusione sulla vita, ma è molto grintosa ed ha approfittato del documentario per una resa dei conti con la madre, facendole un'intervista che assomiglia ad un interrogatorio. Nel suo quartiere di periferia, Ponticelli, non c'è nulla di ricreativo per i ragazzi, nemmeno una vera e propria piazza. Così Silvana passa i pomeriggi e le serate su un muretto dove con le amiche balla la musica che arriva da qualche finestra dei palazzi circostanti o canta filastrocche o si innamora di qualche ragazzo...

C'è infine la "mezza" storia di Enzo, l'unico ragazzo a custodire un sogno: quello di diventare un cantante lirico; ma è anche l'unico con un'infanzia se non negata, almeno "dimezzata". Enzo ha tredici anni ma già da tre fa la «posteggia», ovvero chiede soldi ai clienti dei ristoranti dopo aver cantato, accompagnato dal padre alla chitarra, alcune canzoni del repertorio classico napoletano. È l'unico dei quattro a parlare un italiano quasi corretto, è l'unico che sicuramente prolungherà gli studi, il padre vuole mandarlo al conservatorio. Ma è anche l'unico a non essere libero: per la famiglia è una specie di investimento per il futuro, e comunque una qualche fonte di reddito per il presente e così il padre cerca di «preservarlo» il più possibile dal contatto con gli altri ragazzi, evitando qualsiasi situazione che considera rischiosa, come mandarlo alle gite scolastiche (!), cercando quindi di farlo sentire più adulto e responsabile dei suoi coetanei. Così Enzo è un ragazzo triste, un po' vecchio «dentro», e un disadatto con i suoi coetanei.

Pier Paolo Pasolini ci aveva avvertiti: la «cultura» televisiva avrebbe appiattito la popolazione media, avrebbe omologato i gusti, il modo di parlare e di pensare, cioè di vivere. Persino Gigi D'Alessio, il re dei neo-melodici napoletani (simbolo essi stessi di una mini-omologazione culturale) in una canzone spesso canticchiata dai nostri protagonisti, ricorda il riassunto della loro vita: il voler comprare tutto quello che si vede in tv, e il vivere su un motorino attaccati al cellulare.

Agostino Ferrente (Cerignola, Bari, 1971). Laureando in Storia del Cinema al DAMS di Bologna, ha frequentato la scuola di Ipotesi Cinema di Ermanno Olmi. Allievo e aiuto-regista di Silvano Agosti, collaboratore di Nico Cirasola per il film *Albania Blues*, ha svolto varie mansioni nel cinema e ha organizzato rassegne teatrali. Ha inoltre collaborato per diversi anni con varie testate giornalistiche rivolte alle comunità di italiani residenti in Australia, Canada e Stati Uniti. Titolare della società di produzione "Pirata Manifatture Cinematografiche". Filmografia: *Poco più della metà di zero* (1993), *Opinioni di un pirla* (1994, Premio Kodak

per il Miglior Soggetto a Capalbio Cinema 1995), *L'amore a salve* (2001, 7'). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Il film di Mario* (2001, 45'; coregia: Giovanni Piperno).

Giovanni Piperno (Roma, 1964). Dopo il corso triennale di fotografia dell'Istituto Europeo di Design, segue un seminario di fotografia con Leonard Freed (agenzia Magnum) e lavora come fotografo per un anno per alcuni quotidiani italiani. Dal 1987 lavora come fotografo di scena, aiuto ed assistente operatore in film e spot pubblicitari italiani ed internazionali con registi quali Gilliam, Scorsese, Moretti nel cinema, e Moshe Brakha, Tarsem Dhan, Riccardo Milani in pubblicità. Nel '92 comincia a coprodurre e codirigere video e documentari con Laura Muscardin. Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Il mio nome è Nico Cirasola* (1998, 52'; Premio "Rivista del Cinematografo" Bizzarri '99), *Il film di Mario* (2001, 45'; coregia: Agostino Ferrente).

2002

Euro Doc fuori concorso

ASTA E

[Questa è la vita]

Romania/Germania, 2001, 35mm, 92'

regia: Thomas Ciulei
fotografia: Thomas Ciulei, Antonio Pintus
montaggio: Aezandra Gulea
musica: Nea Fanale, Calistra
produzione: Ciulei Films, Europolis Film Romania, ZDF, Oficiul National al Cinematografiei (Romania)

La Romania dieci anni dopo la caduta del regime comunista. Sulina è l'ultima città sulle rive del Danubio prima di incontrare il Mar nero. Circondato dalle paludi e dagli acquitrini del Delta del Danubio, Sulina è tagliata fuori dal resto del mondo. Una volta era una città prosperosa e commerciale, Sulina è caduta con il declino comunista e con la confusione post-comunista. Questo documentario ritrae quattro persone, tre generazioni che cercano di afferrare la vita. La loro lotta diventa una metafora delle Romania di oggi, un paese che come un'isola va alla deriva verso un incerto futuro. "Asta e": questa è la vita.

Inout Tarasov salta su una torre di controllo deserta al confine con l'Ucraina. Da qui, lui riesce a vedere la sua città natale Sulina, e da qualche parte, a distanza, l'irraggiungibile San Francisco. Inout ha 15 anni e vive con suo padre, un alcolizzato. Siccome lui deve prendersi cura di se stesso, Inout ruba qualsiasi cosa venga lasciata abbandonata sulle rive del Danubio: cavi elettrici. Dopo averli bruciati, vende il filo di rame. Siccome il commerciante di metallo deve chiudere il suo negozio, Inout dovrà cercare una nuova fonte di guadagno.

Nicu è un vecchio pescatore di 25 anni. Trasporta bestiame con un amico. D'inverno pescano in barca con le loro reti lungo i canali ghiacciati. A volte il ghiaccio si rompe sotto i loro piedi. Vivono in una palude che sembra essere caduta dal cielo in cima ad una diga. L'amico di Nicu dovrà partire: è stato preso mentre rubava reti. Una nuova impresa arriva quando Nicu deve bloccare una mandria di vacche che attraversa il fiume.

Toni and Varvara sono sulla cinquantina. Sono sposati da trent'anni. Toni lavora poco e beve molto. Siccome lui non mantiene i suoi impegni, Varvara deve uscire la sera e riportare indietro il bestiame nella stalla. Per mettere le cose al posto giusto, lei prepara una sessione di voodoo e lo nutre con un porzione magica. In estate troviamo Toni and Varvara impegnati in un'inutile battaglia contro gli scarafaggi del Colorado.

Romania ten years after the fall of the communist regime. Sulina is the last town on the banks of the Danube river before it meets the Black Sea. Surrounded by the swamps and marshlands of the Danube Delta Sulina is cut off from the rest of the world. Once a prosperous trading town it has fallen prey to communist decline and post communist confusion. This documentary portrays four people, three generations trying to get a grip on life. Their struggle becomes a metaphor for today's Romania, a country that drifts like an island into an unsure future. "Asta e": that's life.

Inout Tarasov climbs a deserted watchtower by the Ukrainian border. From up there he can see his hometown Sulina and somewhere in the distance the unreachable San Francisco, USA. Inout is 15 years old and lives with father, a boozier. Since he has to take care of himself he steals whatever is left on the abandoned Danube fleet: cables. After burning them he sells the copper wire. Because the metal dealer had to close his shop, Inout will have to look for a new source of income.

Nicu is a 25 year old fisherman. He teamed up with a friend. In the winter they drag the boat over frozen canals to their nets. Sometimes the ice breaks underneath their feet. They live in a concrete shack that seems to have fallen out of the sky on top of a dike. Nicu's friend will have to leave though – he's been caught stealing nets. New challenger arrive when Nicu has to stop some cows from crossing a river. Toni and Varvara are in their fifties. They have been married for thirty years. Toni works little and drinks a lot. Since he neglects his chores, Varvara has to go out in the evening and lead the cattle back to the stable. To put things straight she prepares a voodoo session and feeds him magic potion. In the summer we find Toni and Varvara fighting a hopeless battle against Colorado beetles.

BARRICATA SAN CALISTO

2001, Betacam SP, 49'

regia: Ivano De Matteo
fotografia: Ivano De Matteo
montaggio: Fulvio Molena
produzione: Hera International Film

Roma. La storia di un'isola nascosta nella città: il bar San Calisto. Uomini in via d'estinzione, ricordi di epoche che, come sempre, ritornano gloriosamente alla memoria dei più vecchi.

Un uomo esce nella notte e cammina per le vie di Trastevere. Nel silenzio raggiunge la sua meta. Spalanca le serrande del bar. Occhi stanchi ma sempre curiosi si alzano lentamente, e con loro il giorno. Il millesimo giorno che come quello precedente, che come quello successivo si fa largo nel tempo. Il San Calisto è sempre il solito vecchio pazzo bar, dove ognuno sembra ritornare per ritrovare quella parte di sé che a fatica tenta di trattenere in memoria. È lì da quarant'anni e da quarant'anni camaleonticamente cambia per adattarsi a nuove epoche, abitudini e volti. Al mattino è semplice latteria, dove le anziane trasteverine possono rimanere sedute in pace attendendo lo scorrere del tempo. A pranzo è bivacco che accoglie turisti e lavoratori: ognuno nella sua diversa pausa può sedersi ad un tavolino, portandosi dietro il suo pranzo al sacco. Il pomeriggio è gelateria dove i bambini vengono portati a prendere il loro meritato premio da genitori che a loro volta avevano fatto lo stesso tragitto tanti anni prima. La sera arriva "la gioventù" che, bella ed indifferente, si appropria del luogo senza dar troppa importanza alla sua storia, ma apprezzandone i prezzi. E così torna la notte, le montagne di rifiuti, le brille risate. Qualcuno piange e qualcuno si dà appuntamento al giorno dopo: un altro giorno.

Un bar vecchio che come i vecchi ha visto di tutto: chi morire per un buco, chi bere per vincere la paura, chi innamorarsi e scappare lontano, chi impazzire o rinsavire improvvisamente. Il San Calisto è democratico, ospita tutti: ladri ed artisti, zingari e politici, operai e studenti. E poi ultimamente si dà anche un po' d'arie: pare infatti che stia andando di moda...

Ivano De Matteo (Roma, 1966). Lavora dal 1992 in teatro in qualità di attore e regista. Ha recitato nei film *Verso Sud* di Pasquale Pozzessere (1994), *Le amiche del cuore* di Michele Placido (1995) e *Rosso di sera* di Luigi Narici (1995) e in alcune produzioni televisive. Filmografia: *Grazie tante* (35mm), Al Bizzarri ha presentato: *Prigionieri di una fede* (1999, 24'; Menzione Speciale Cinema Giovani di Torino), *Mentalità Ultras* (2000, 40'; Menzione Speciale Bizzarri 2001).

Euro Doc

CARE CHAIN

Olanda, 2000, Betacam D, col, 49'

regia: Marije Meerman
fotografia: Alexander Oey
montaggio: Floor Smal
produzione: Odette Toeset/VPRO

Il Care Chain (Catena della Solidarietà) segue il percorso di uno dei più importanti prodotti di esportazione delle Filippine: "l'amore materno". Esso mostra come una carenza di amore materno nel ricco Occidente sta per essere risolta comprando questo amore nei paesi meno sviluppati come le Filippine. Intervistando delle madri in Italia, in Olanda e nelle Filippine, il film segue il "Care Chain" fino alla sua destinazione finale, in un villaggio rurale dove i genitori devono mandar via le loro figlie per prendersi cura di altri bambini.

The Care Chain is following the trail of one of the most important export products of the Philippines: "mother love". It shows how a shortage of mother love in the rich West is being solved by buying this mother love in the lesser developed countries like the Philippines. Interviewing mothers in Italy, The Netherlands and in the Philippines the film follows the Care Chain until its final destination in a rural village where parents have to send their daughters away to take care of other peoples children.

Biografia

Marije Meerman (Amsterdam, Olanda, 1967). Dottorato in Storia dell'Arte all'Università di Amsterdam (1992). Regista al Dutch Film and Television Academy di Amsterdam (1995).

Biography

Doctorate in Art History at the University of Amsterdam (1992). Directing and camera at the Dutch Film and Television Academy in Amsterdam (1995).

Filmografia / Filmography

The crèche: live & work in the spirit of Lenin (1995), *All* (2000), *Never say never*(2002).

CHIUSURA

2001, 35mm, 72'

regia: Alessandro Rossetto
fotografia: Gianenrico Gogo Bianchi
montaggio: Jacopo Quadri
produzione: Fandango

1° Premio al Festival dei Popoli di Firenze

Inverno 1999/2000, periferia di Padova, Nord Est d'Italia. La parrucchiera Flavia chiude il suo negozio dopo 43 anni di attività. Flavia ha 61 anni, ha lasciato la scuola a 11 anni, da allora è parrucchiera. Lei il negozio, lo chiama "botéga". Un piccolo gineceo durato 43 anni. Flavia chiude e lascia dietro di sé una clientela di vecchie signore alle quali maneggia il cranio settimanalmente da decenni, ad appuntamenti fissi, tanto da conoscerne ogni singolo capello. Le vecchie signore attraversano la strada, rischiando di essere investite. Le chiacchierano di salute, figli, piccole beghe, sfogliano rotocalchi e commentano le vite di attrici celebri e calciatori, parlano di politica internazionale e, in modo più esplicito di quanto si crederebbe, di sesso. Per una settimana, dopo che sarà chiuso, il negozio verrà sventrato. Il marito e i figli di Flavia strapperanno dai muri le braccia meccaniche dei caschi per capelli, staccheranno i sei grandi specchi a muro e toglieranno la tappezzeria di similpelle dalle pareti. Flavia coordinerà i lavori e radunerà i ferri del mestiere. Alle sette di sera dell'ultimo giorno il negozio è buio. Flavia è sola, Livia la lavorante è andata. Una luce della lampada bassa illumina le mani di Flavia che sistemano forbici e forcine. Ha le mani distrutte, coperte di spaccature anomale che corrono parallele alle ossa delle dita e sono sporche di tinta per capelli.

Alessandro Rossetto (Padova, 1963). Ha studiato cinema documentario al Centre de Recherche Cinématographique dell'Università di Nanterre a Parigi e al Dipartimento di Comunicazione dell'Università di Bologna. È autore di reportage in vari paesi del mondo e ha prodotto e diretto diversi documentari. Al Bizzarri ha presentato: *Il fuoco di Napoli* (1996, 53'; 2° Premio al Bizzarri '98), *La linea del colore* (1996, 19'), *Bibione Bye bye one* (1999, 75'; 2° Premio al Bizzarri 2000).

Euro Doc Selezionato

DESASSOSSEGO

[Inquietudine]

Portogallo, 2002, Betacam SP, 81'

regia: Catarina Mourão
fotografia: Joao Ribeiro
montaggio: Pedro Duarte
suono: Armanda Carvalho
produzione: Catarina Alves Costa, Laranja Azul

Tre storie a Porto sulla relazione tra persone e case, nell'atmosfera della città di Porto, la città dell'argento e del lavoro.

Antonio Carlo, un agente immobiliare, che cerca la casa dei sogni per un ricco imprenditore del nord del Portogallo.

Joana, una giovane madre, trasloca nel suo vero primo appartamento.

M. Pinto ha una piccola impresa tradizionale di traslochi, ma la gente cerca imprese più sofisticate e moderne. E M. Pinto si trova sovente senza lavoro...

Trois histoires à Porto sur la relation entre personnes et maisons, dans l'atmosphère de la ville de Porto, la ville de l'argent et du travail.

António Carlos, un agent immobilier, qui cherche la maison-rêve pour un riche entrepreneur du nord du Portugal.

Joana, une jeune mère, déménage pour son vrai premier appartement.

M. Pinto a une petite entreprise traditionnelle de déménagements, mais les gens ne cherchent que des entreprises plus sophistiquées et modernes. Et M. Pinto se trouve souvent sans travail...

Catarina Mourão (Lisbona, Portogallo, 1969). 1992: Laurea in Diritto, Università di Giurisprudenza di Lisbona. 1994: Post-graduation in Cinema e Televisione all'Università di Bristol, Inghilterra. 2001: Maîtrise en Cinéma (Master of Arts) al dipartimento di Cinema dell'Università di Bristol.

Catarina Mourão (Lisboa, Portogallo, 1969). 1992: Maîtrise en Droit, Université de Droit de Lisbonne. 1994: Post-graduation en Cinéma et Télévision à l'Université de Bristol, Angleterre. 2001: Maîtrise en Cinéma (Master of Arts) par le département de Cinéma de l'Université de Bristol.

Filmografia / Filmography

A Dama de Chandor (1998, 68'), *Fora da Água* (1998, 48'), *O porto* (1996, 10'), *Mecca Before I Die* (1994, 5'), *Próxima Paragem* (2001, 12').

Euro Doc

JUTTA RAVN

Danimarca, 2000, DV, 12' 26"

regia: Mette Bahnsen, Kirsten Sorensen, Henrik Holch, Lise Otte, Gitte Hvid
fotografia: Mette Bahnsen, Kirsten Sorensen, Henrik Holch, Lise Otte, Gitte Hvid
montaggio: Mette Bahnsen, Kirsten Sorensen, Henrik Holch, Lise Otte, Gitte Hvid
produzione: Fergusson Film, Aarhus Universitet, Media Science, Mette Bahnsen, Kirsten Sorensen, Henrik Holch, Lise Otte, Gitte Hvid

Evidenziando la sua personalità piuttosto che la sua storia di vita, questo è un film ottimista sulla settantacinquenne Jutta Ravn. Da quando i suoi genitori sono morti, vive da sola nella loro vecchia fattoria. Il film dipinge la vita quotidiana di Jutta, il rapporto con il suo cane Rita, e le sue continue lotte con il trattore.

Focusing on her personality rather than her life story, this is an optimistic film about the 75 year old Jutta Ravn. Since her parents died, she has lived alone on their ancestral farm. The film depicts Jutta's everyday life, the relationship with her dog Rita, and her struggle to start the tractor.

Mette Bahnsen, Kirsten Sorensen, Henrik Holch, Lise Otte, Gitte Hvid are all students at Media Science, Aarhus University, Denmark.

Euro Doc Fuori Concorso

KARMA COWBOY

Germania, 2001, 35mm, col, 45'

regia: Sonja Heiss, Vanessa van Houten
fotografia: Nikolai von Graevenitz
montaggio: Yuval Zafir
musica: Jeff Tariton
produzione: School for Television and Film, Munich – Rem.Doku Komplizen Film Gbr

Jerry Davis è scomparso. Il suo amico d'infanzia lo sta cercando attraverso le tracce che si è lasciato dietro. Viaggia attraverso l'America e incontra gente, che è stata vicina a Jerry. Siccome Jerry viene dalla classe proletaria bianca, viene a contatto con Mc Jobs e comincia a confidare nel futuro. *Karma Cowboy* mostra il lato nascosto dell'America e straordinari personaggi, che nonostante tutto riescono a trovare una loro strada.

Jerry Davis disappeared. His childhood friend is searching for the trace Jerry left behind. He is travelling through the U.S.A. and meets people, who were close to Jerry. As Jerry they come from the lower white class, get by with Mc Jobs and believe in the future. Karma Cowboy shows the rundown side of America and extraordinary characters, who despite of everything, find their way.

Vanessa van Houten (San Rafael, California, USA). Diploma come Disegnatore Fotografo Designer (1995). Dal 1997 studia Regia alla Scuola di Cinema e Televisione di Monaco.

Vanessa van Houten (San Rafael, California, USA). Diploma as a Photography Designer (1995). Since 1997 studies directing at the Film and Television School Munich.

Filmografia / Filmography

Growing Silently (1992/94), *Alps* (1995), *New York Images* (1996), *The Death and the Maiden* (1997), *Mona* (1998), *Girls in the Israel Army* (2000).

Sonja Heiss (Monaco, Germania, 1976). Dal 1997 è direttore del casting e assistente per spot pubblicitari. Dal 1998 studia al Dipartimento del Documentario alla Scuola di Cinema e Televisione di Monaco.

Sonja Heiss (Munich, Germany, 1976). Since 1997 casting director and assistant director for commercials. Since 1998 studies in the Documentary film Department at the Film and Television School Munich.

Filmografia / Filmography

Schnell und sauber (1999), *Was ist denn los Michi?* (2001).

Euro Doc Selezionato

HOWRAH HOWRAH

Germania, 2001, 35mm, 26'

regia: Till Passow
fotografia: Lars Lenski
montaggio: Sudip Chattopadhyaya
suono: Narcus Robbin, Sudeep Chakravarty
musica: Gautam Ghosh
produzione: Jan Fincke

La stazione di Howrah è la stazione centrale di Calcutta (India) e una delle più grandi stazioni dell'Asia. Oltre alla sua importanza come congiunzione per trasporti pesanti, la stazione di Howrah simboleggia il circuito della vita di una delle più grandi città indiane. È un luogo di straordinaria intensità e di estreme polarizzazioni. Le immagini portano in questo luogo pieno di vita, movimento, gioia e sofferenza, e mostra la versatilità di Calcutta e il caos anarchico che confluisce nel microcosmo della stazione.

Howrah Station is the central station of Calcutta (India) and one of the largest stations in Asia. Apart from its importance as a junction for transients and cargo transports, Howrah Station epitomizes the circuit of life of a major Indian city. It is a place of extraordinary intensity and extreme polarities. The images leads to this place full of life, movement, joy and affliction, and shows the versatility of Calcutta and the chaos anarchically carving one's way through the microcosm of the station.

Till Passow (Monaco, Germania, 1968). Formazione nella Rudolf-Steiner-Schule Munich. Perfezionamento nel dipartimento della Scuola di Teatro di Francoforte. Assistente e intervistatore per il progetto "Sopravvissuti allo Shoah" di Spielberg. Dal 1996 è studente nel corso di cinema e televisione all'HFF "Konrad Wolf" di Postdam-Babelsberg.

Till Passow (Munich, Germany, 1968). Educated Rudolf-Steiner-Schule Munich. Trainee in the props department of the Frankfurt am Main city theatres. Assistant and trainee interviewer on the Steven Spielberg project "Survivors of the Shoah". Since 1996 student on the film and television directing course at the HFF "Konrad Wolf" Postdam-Babelsberg.

Filmografia/Filmography

Short-Armed Lily (1995, 12'), *The Bellringer of Kladow* (1996, 3'), *My father Mrs. Hiller* (1998, 32'), *Boy Racer* (1999, 45'), *Adi and the Rest* (1999, 58').

Euro Doc Selezionato

MEIN KLEINES KIND

[Il mio piccolo bambino]

Germania, 2001, Betacam digital, 88'

regia: Katja Baumgarten
fotografia: Giselia Tuchtenhagen
montaggio: Katja Baumgarten
produzione: Katja Baumgarten

Ecografia durante la 21° settimana di gravidanza. Diagnosi: "Sospetta anomalia cromosomica. A causa di molti difetti in diversi sistemi organici, la prognosi viene ritenuta molto grave."

"Devi decidere!", mi dice lo specialista nelle diagnosi prenatali. "In certi casi, un aborto immediato è la soluzione più comune."

Questo documentario autobiografico è dedicato alla vita, alla nascita e al lasciar vivere il mio piccolo figlio, Martin Tim, ai quesiti personali e agli sviluppi sorti dal confronto con la tragica diagnosi che mi richiedono di decidere sulla durata della vita e sulle condizioni della morte di uno dei miei figli."

(Katja Baumgarten)

Ultrasound examination during the 21st week of pregnancy. Diagnosis: "Complex defect syndrome, suspected chromosome anomaly. Because of the many defects in different organ systems the prognosis must be described as very poor."

"You must decide!", the specialist in prenatal diagnostics tells me. "In such a case immediate abortion is the usual solution."

This autobiographical documentary is devoted to life, birth and taking leave of my little son, Martin Tim, to personal questions and developments arising from being confronted with the tragic diagnosis and the resulting demands requiring me to decide about duration of life and about the conditions of death of one of my children."

(Katja Baumgarten)

Katja Baumgarten (Hannover, Germania, 1959). 1983-1992: Studi di Belle Arti (FH Hannover). 1992-1996: Studi di Belle Arti (HBK Braunschweig).

Katja Baumgarten (Hannover, Germany, 1959). 1983-1992: Studies of Fine Arts (FH Hannover). 1992-1996: Studies of Fine Arts (HBK Braunschweig).

Filmografia / Filmography

Großvater (1992, 48'), *Mutterland* (1993, 33'), *Monika Hauser* (1995, 13'), *Wie habt Ihr das alle geschafft?* (2001, 73').

Euro Doc 1° Premio

SOUL OF A CENTURY

[L'anima di un secolo]

Germania, 2001, Betacam Digitale, B/N e col., 112'

regia: Michael Kuball
fotografia: amateur filmmakers
montaggio: Roland Musloff
musica: Roland Musloff / A Drastic Measure
produzione: La Camera Stylo Film Prod.

Un'antologia di filmini familiari del 20° secolo che rivelano l'anima, la gioia e la realtà della vita. Una memoria collettiva dell'Europa.

A People's, compiled from home movies of the 20th Century to reveal the soul, the joy and the reality of life. A collective memory of Europe.

Michael Kuball (Hamburg, Germania, 1949). 1971-1974: studi di Belle Arti e Letteratura Tedesca a Berlino e Amburgo, in seguito studia Regia all'Art Institute di San Francisco. 1986-1988: Insegnante di Arti Visive all'Università di Amburgo.

Michael Kuball (Hamburg, Germania, 1949). 1971-1974: studied Fine Arts and German Literature in Berlin and Hamburg, then studied filmmaking at the San Francisco Art Institute, USA. 1986-1988: Teacher of Visual Media, University of Hamburg.

Filmografia / Filmography

Familienkino (1979, Adolf-Grimme-Preis), *Teufelsmoor* (1981, Adolf-Grimme-Preis), *Black Hills* (1985), *LocoMotion* (1989), *CineMemo* (1990), *An Unknown War* (1996).

Euro Doc Selezionato

UN TICKET DE BAINS-DOUCHES

[Un biglietto per bagno-doccia]

Francia, 2000, Betacam SP, col, 50'

regia: Didier Cros
fotografia: Remy Revellin
montaggio: Emmanuel Cabanes
suono: Sylvain Delecroix
produzione: Novi Production – Forum des images – Cinquieme TV – Arte TV

1° Premio: «Ecran Documentaires», Gentilly, Francia

1° Premio: «Festival du film francophone», Namur, Belgio

1° Premio: «Nuit du documentaire», Espace Kiron – Parigi, Francia

2° Premio: «Traces de vies», Clermont-Ferrand, Francia

I bagni pubblici sono molto rari in Europa, ma un'istituzione a Parigi. Nei bagni pubblici, nel seminterrato, dietro il vapore e la crema da barba, tra le confidenze sussurrate mentre ci si rade, si realizza quanto è importante il bisogno di pulizia, per mantenere un senso di dignità. Il corpo rivela le stravaganze della nostra vita più di quanto qualsiasi parola possa fare.

“Nei bagni pubblici, il corpo e l'anima sono una cosa sola. L'attenzione che Michel, Jacques e Marie danno al loro corpo è la loro ragione di vita, nel senso più nobile del termine. Inevitabilmente, una volta che il nostro corpo è stato purificato dai suoi aspetti superficiali, esso ci parla di tutto ciò che è essenziale. E ci dice che, ad ogni istante, il corpo è realmente abitato da presenze umane. Guardandolo, intuimmo una percezione più vera del nostro corpo. Risaliamo alla sua verità, e ci sentiamo più disponibili verso gli altri, perché esso parla di noi.” (Didier Cros)

Public baths are very rare in Europe, but still an institution in Paris. At the public baths, in basement, behind the steam and shaving cream, the whispered confidence exchanged whilst shaving, we realise how imperative is the need for cleanliness to maintain a sense of dignity. Body says a great deal more about the vagaries of its owner's life than any words can.

“At the public baths, body and soul are but one. The attention that Michel, Jacques and Marie give to their body is their reason for living, in the noble sense of the term. Inevitably, once the body has been pared of its superficial aspects, it speaks only of what is essential. It tells us that, at each instant, the body is really inhabited by human presence. Seeing this, we encouraged to investigate a truer perception of our own body. We are reminded of its truth, and we feel closer to others because it talks about ourselves...” (Didier Cros)

Didier Cros (1963). Filmografia / Filmography *La Double Absence* (2001, 52').

2003

International Doc

BROADWAY BLACK SEA

Russia/Germania, 2002, 35mm/Betacam digitale, 78', col.

regia: Vitalij Manskij
produzione: MA.JA.DE. Filmproduktion
distribuzione: Stefilm

C'è una spiaggia sul Mar Nero dove ogni estate s'incontrano molti rifugiati provenienti dalla Repubblica del Caucaso, dall'Armenia, dall'Azerbaijan e dalla Russia. Lavorano come negozianti, bagnini, cantanti di karaoke o semplicemente si godono la loro vacanza. Il posto dove succede tutto questo è chiamato Broadway e non esiste su alcuna cartina, neanche la più dettagliata. Eppure i suoi abitanti occasionali ricostruiscono di volta in volta un intero mondo in miniatura, fatto di roulotte, tende e bancarelle precariamente arrangiate e sistemate l'una accanto all'altra in lunghe file. Lo scenario festoso che ne scaturisce non può non scontrarsi con quella che è invece la vita di tutti i giorni in Russia.

Refugees from the Caucasian republics, Armenians, Azerbaijanis and Russians, meet on the shore of the Black Sea: they work as shop keepers, life guards, karaoke singers, or just enjoy their holidays. It all happens at a place called Broadway, which is no-where to be found on a map, not even the most detailed ones. The temporary inhabitants of Broadway construct a whole world en miniature, consisting of small carts, tents or booths parked in close, haphazard rows. The scenery, which is put up for a few weeks during the summer, bubbles with life - and in no way corresponds with ordinary daily life in Russia.

Vitalij Manskij (Lvov, Russia, 1963). He graduated from VGIK, Medinskij's studio. He directed almost 20 very different films and practically all of them are participants and prize holders of the most important international festivals like Amsterdam, Cannes, Locarno, Montreal, Nyon, San Sebastian, Tampere a.o.. Author of the television projects "Real Cinema" and "Rise in Cinema" on ORT and director of "Vertov-Studio" on the Russian channel REN-TV, where he also worked as First General Producer. He founded an archive of amateur home chronicles, covering the period of 1945 to 1991. The only Russian electronic journal on documentary films (www.vertov.ru) is his initiative. Filmography: *Sobaki / Dogs* (1988), *Boomerang* (1989), *Parc Kultury / Recreation Park* (1990), *Etudi o Ljubvi / Etudes about Love* (1991), *Telo Lenina / Lenin's Body* (1992), *Srezki Otscherednoj Wojni / Cuts Of Another War* (1993), *Rutskoj Tomorrow / The Next President* (1994), *Blagodat / Bliss* (1996), *Tchastnye Khroniki. Monolog / Private chronicles. Monologue* (1999), *The Red Tsars. Presidents of Russia* (2001).

International Doc

CASTING – A South East Transition Film

Italia, 2002, DV, 64', col.

regia: Goran Radovanovic
fotografia: Nikola Popovic
montaggio: Dejan Petrovic
musica: Nemanja Musurovic
produzione: Principal Film, Goran Radovanovic

Un'analisi della distruzione sociale nel sud-est europeo.

Goran Radovanovic (Belgrado, Jugoslavia, 1959). A 1982 art history graduate, he started working as a film critic, then his scripts were turned into a feature and a TV film and in them he became involved in shorts and documentaries. In the 90's he focused on documentaries dealing with sensitive issues like minorities, refugees, democratization, and collaborating closely with independent media. He has his own production company, Principal Film, for which he did more than 20 public service announcements about the democratization of Serbia between 1998-99. Filmography: *Poslednja zelja / The Last Wish* (1999), *Moja domovina / My Country* (2000), *Maketa / Model House* (2000), *OTPOR: The Fight to Save Serbia* (2001).

CUORI ALL'ASSALTO – Storia di Raffaele e Cristina

Italia, 2002, Betacam SP, 55', col.

regia: Bruno Bigoni
fotografia: Anna Bianco
montaggio: Luciano Larotonda
musica: Paolo Dal Monte
produzione: Minnie Ferrara, Stefano Mordini

Il piccolo porto di Pozzuoli raccoglie una trentina di piccole imbarcazioni. Appartengono tutte ai pescatori che vivono nel borgo vecchio e che lavorano su quel mare da sempre. Tra questi, Raffaele, uomo di poche parole, rispettato e temuto da tutti. Con lui, Cristina, la sua compagna, donna forte e risoluta, con cui divide vita, lavoro, affetti. Raffaele e Cristina raccontano la loro storia fatta di mare, di pesca, di barche ma anche di scontri, di violenze, di carcere, di sofferenza. Soprattutto domina però il loro amore, passionale e assoluto, violento e dolcissimo, che svela un'autenticità e una forza inimmaginabili.

Ho conosciuto Don Raffaele l'anno scorso al porticciolo di Pozzuoli. Mi ha colpito profondamente il racconto della sua vita e il modo con cui affronta ogni giorno affronta e risolve i mille problemi che la vita ci mette davanti. Ho iniziato così a frequentarlo, ad ascoltarlo, a seguirlo nelle sue uscite in mare. Il nostro rapporto, anche quando lo seguo a pesca, è regolato da un rispetto reciproco che sta alla base di questo lavoro e che ne è l'essenza stessa. Questo affascinante cinquantenne, che parla solo napoletano e che si muove nella sua barca con sicurezza e determinazione, rappresenta per me l'anima di tutti questi pescatori, il loro spirito, la loro storia, il loro presente, il futuro. La vicenda umana di Raffaele si incrocia con quella di Cristina, la sua compagna, una donna enigmatica e affascinante, che irrompe nella vita di Raffaele come una meteora, sconvolgendone modi e tempi. Il loro amore, travolgente e vulcanico, fatto di grandi slanci affettivi e violenti scontri fisici, sembra governato dalla gelosia e dall'inevitabilità del destino personale, che accompagna, a loro avviso, ognuno di noi.

Insieme, Raffaele e Cristina, danno corpo a una sorta di "voce popolare" legata ad antichi e radicati valori che nessuno sembra in grado di modificare e che questo lavoro vuole testimoniare.

(Bruno Bigoni)

Bruno Bigoni (Milano, 1950). Socio fondatore del Teatro dell'Elfo e ideatore della rassegna Filmmaker di Milano. Ampia attività di regia televisiva, video promozionali e industriali. È stato tra i creatori della "Cooperativa Indigena", polo di aggregazione di case di produzione del cinema indipendente italiano. Fondatore e redattore della rivista "Sperduti nel buio", cultore della materia presso la cattedra di Storia delle teorie del cinema all'Università Cattolica di Milano. Nel 1990 lavora come organizzatore generale al film *La cosa* di Nanni Moretti. Filmografia: *Il mondo chiuso* (1988, 30'), *Confine incerto* (1988, 30'), *Italia '90: lavori in corso* (1990, 60'), *Stanza one-eleven* (1991, 20'), *Le lacrime amare di Petra* (1992, 25'). Nel '93 realizza il suo primo lungometraggio: *Veleno*. Al Bizzarri ha presentato: *Nome di battaglia: Bruno* (1987, 20' – Primo Premio ai Festival di Montreal, Salsomaggiore e Filmmaker), *Oggi è un altro giorno – Milano 1945-1995* (1995, 40'; coregia: Giuseppe De Santis; 1° Premio al Bizzarri '96, Premio della Giuria al Videoland '96 di Cesena), *Faber* (1999, 60'; coregia: Romano Giuffrida).

International Doc

EVA

Israele, 2002, Betacam SP, 65', col.

regia: Avner Faingelernt, Macabit Abramzon
fotografia: Avner Faingelernt
montaggio: Lev Golzer
produzione: Orna Yarmut Productions

Eva, un'eroina di guerra jugoslava e attivista nei diritti umani, affrontò molti anni fa un momento decisivo nella sua turbolenta vita. Dovette scegliere tra la sua unica figlia e l'uomo che amava. Eva scelse di non tradire il suo amore e i suoi ideali, e come conseguenza fu imprigionata a "Goli Otok". Abbandonata da sua madre, Tiana fu costretta a vivere per strada. Eva cercò il perdono della figlia, e un incontro venne reso possibile dalla figlia di Tiana. Le tre donne si incontrano così in Israele e si recano insieme in Jugoslavia, cercando di lasciarsi alle spalle il dolore di tanti anni di separazione.

Avner Faingelernt. 1995-1996: Documentary reportage for the program "The Next Questions" (Channel 2 - Keshet Broadcasting, Israel). Filmography: *The First will be Last* (52'), *Lev*, *The Grief & The Pain* (30'), *Come Call The Wind* (30'), *The edge of the Thread* (10').

Makabit Abramson. MA in General Literature and Philosophy, the Hebrew University, Jerusalem. The Tel Aviv School for scriptwriting. Scriptwriting workshop, directed by Jan Fleischer, director of The national school for films and television", London. 1997: Co-writer of story for the feature film *Superboy* by Hanoch Rosen. Scenes for *Garden of Surprises*, presented by Michael Yanay (Argo Films). Series for "Sesame Street", broadcast on the Israel Educational Television Israel 97. Short stories: *Bulimia* (published in "Moznayim", 1997), *The Partition* (published in "Iton 77", 1997), stories for children in Israel children's journals. Documentary script "Net Brothers" (Award "The New Israel Foundation for Cinema & Television", Doc Aviv Festival, 1999).

FERRAGOSTO ITALIANO

Italia, 2002, DV, 84', col.

regia: Alberto V. De Rosa
fotografia: Random Crew
montaggio: Carmine Santelia, Carmine Pastore
musica: Giosi Cincotti, Luciano Catenacci
produzione: Alberto V. De Rosa

Una ricerca sul divertimento estivo. Il racconto dell'umanità che si accalca nei giorni di vacanza per eccellenza (quelli a cavallo del 15 agosto) sulle spiagge italiane. Un quadro più o meno fedele e attendibile, più o meno falso e strampalato di cosa sia "estate", "divertimento", "spensieratezza" in Italia all'inizio del terzo millennio.

Antonio Molin ha 35 anni, alto e robusto, il volto allegro e le movenze clownesche. Da Roma ogni estate Antonio si trasferisce in riviera romagnola e ogni mattina, da maggio a settembre, si sveglia alle tre di notte circa e in motorino, pala e badile al seguito, si reca su una delle spiagge della riviera. Prima che sorga il sole ha raccolto e modellato svariati quintali di sabbia e nel buio della notte, su un area mediamente di 5 metri per 4 nascono gruppi scultorei particolarissimi (che raggiungono un'altezza media di un metro e mezzo). Un puledro acciambellato nel corpo della madre, un leone che morde il corpo di un antilope, una rana gigante, un cavallo morente, dinosauri che si attaccano, iguane arroccate sulla roccia, foche, cammelli... Sculture in sé immediatamente leggibili, ed ognuna capace di contenere una sua personalissima emozione. Che acquisiscono maggior fascino e "meraviglia" nel materiale che le compongono: Antonio è uno scultore di sabbia, un'artista da spiaggia.

E attorno alle sue sculture si raduna ogni estate il variegato popolo della riviera romagnola. Rimini, Riccione, Cattolica, Cervia, Bellaria, Igea Marina: l'industria italiana del turismo di massa per eccellenza. Qui da decenni si avvicendano e stratificano le varie tipologie di italiano medio e no: dalla "famiglia Brambilla" degli anni '60 (che ora è rappresentata per lo più da coppie di pensionati che trascorrono l'estate da quelle parti dopo aver "inviato" i figli al villaggio turistico più lontano), al coevo mito del playboy all'assalto della teutonica in vacanza (che ora sopravvive nel ricordo), al popolo "discotecaro" anni '80 che si è trasformato via via in trentenni o quarantenni con figli, ecc... E mescolati ai vacanzieri, gli infiniti ed essenziali lavoratori stagionali: bagnini, insegnanti di fitness, bariste, gelatai, extracomunitari... Questa l'umanità che giornalmente scorre davanti alle sculture di Antonio Molin.

Alberto V. De Rosa (Napoli, 1971). 1997: Laurea in Lettere Moderne, con indirizzo Musica Spettacolo e Comunicazioni di massa. 1991- 92: collaboratore al settimanale "Enne" e al mensile "Napoli by Night". 2001-2003: fra gli organizzatori di "Musimbà - Verso un museo interattivo del bambino". Assistente alla regia nei film *Prima del Tramonto* di Stefano Incerti (1998), *Aitanic* di Nino D'Angelo (2000), *La vita come viene*: di Stefano Incerti (2001). Filmografia: *Roberto, Videoritratto di un minore del terrorismo italiano* (1993), *Come i bambini sconfissero i mostri* (2000), *L'uomo che inscatolava i tramonti* (2000), *Il gioco non è sogno* (2001). Al Bizzarri ha presentato: *I Rami di Romano V.* (1999, 8' 47").

GESÚ DI CAPOCOTTA

Italia, 2002, DV, 17', col.

regia: Christian Carmosino
fotografia: Christian Carmosino
montaggio: Luca Manes
produzione: Christian Carmosino

Siamo sicuri che Gesù sia morto 2000 anni fa? Siamo sicuri che non esista ancora in qualche angolo del nostro pianeta? A Capocotta (Roma) dicono di averlo visto, le sue orme, quand'anche cancellate dal vento e dal mare, sono ancora impresse sulla sabbia. Questo film, attraverso le reali testimonianze degli avventori della spiaggia, tenta di verificarne l'esistenza.

Christian Carmosino (Ventimiglia, Imperia, 1972). Studia Cinema all'università di Roma Tre. Organizza dal '94 numerose rassegne ed eventi cinematografici. Dal '97 al 2002 collabora con il Festival Internazionale del Cortometraggio di Siena, diventandone membro del comitato organizzativo e di selezione. Sceneggiatore di cortometraggi, premiato al Pescara Corto Script 2002 con la menzione speciale a *Il barbiere*.

International Doc

ILLUSIAD – My Life Could Be a Movie

Portogallo, 2002, Betacam Sp, 135', col.

regia: Leonor Areal
fotografia: Leonor Areal, João Ribeiro, Paulo José Jorge
montaggio: Leonor Areal
produzione: Videamus

The starting point was a commonplace: "My life could be a movie". Following what each person believed to be *subject for film*, this documentary tells 4 life stories. This implies a main question: what moves the protagonists to show & tell their lives as a movie? Revisiting places where they lived, they evoke their memories, and through their personal documents and archive footage, we retrace their paths and decisions in life. As their destinies have crossed at several moments, places and circumstances, we are able to understand it from different, and contrasting, perspectives.

They testify post-war famine, emigration to Africa or France, Salazar's dictatorship, colonial war and the socialist revolution – in brief, the way Portuguese society evolved in the second half of the century. *Illusiad* is a film about common people's hopes, disillusionments and survival skills.

Leonor Areal (Lisbona, Portogallo, 1961). Filmography: *Da Terra à Pedra* (1991, 26'), *Drama at School* (1993, 26'); Price 5° Encontros Internacionais de Cinema Documental Amascultura – 1994), *Gameboy* (1995, 7'), *MultiPessoa* (1997, CD-rom), *The End* (1999, 9'), *Happy Generation* (1999, 60').

International Doc

IMA

Germania, 2001, DV / Betacam SP, 58', col.

regia: Caterina Klusemann
fotografia: Caterina Klusemann e Roman Vitt
montaggio: Caterina Klusemann e Anette Fleming
musica: Claas Willeke
produzione: Caterina Klusemann, in cooperazione con ZDF /ARTE

Niedersächsischer FrauenMedienPreis „Juliane-Bartel-Preis“ 2002
Bayerischer Dokumentarfilmpreis 2002

An intense personal documentary that explores how a grandmother's secrets of identity have had repercussions on two subsequent generations of women. In the film, Klusemann investigates her family's cultural and historical roots, which wind through Italy, Venezuela, the United States and Poland.

Caterina Klusemann was born in Italy to a Venezuelan-Polish-Jewish photographer and a German painter. Her family was not a large one: she grew up with her grandmother, mother and sister in a villa in Italy. Her father died in 1981. But of her grandmother, the undisputed head of the family, she knows little more than that she came to Venezuela from Italy in 1948 and that she must have experienced World War II in Europe. Although her grandma refuses to discuss the subject, the filmmaker is convinced that her determined reticence is harming the entire family. Especially her mother, who, since her husband's death has suffered such severe depression that she can no longer leave the house. Klusemann interviews all her family

members, and even appears before the camera herself, but nobody wants her to continue with the project. When the director finally hears her grandfather's name for the first time, she draws strength from it to keep on searching. She travels to Poland, where her mother was born, and arranges a confrontation with her grandmother, who reacts adversely and angrily. The camera gives Klusemann the courage to persist, even if the door is repeatedly slammed in her face. The spectator is forced to go along with the restless and intrusive camera with which Klusemann resolutely follows her grandmother. Klusemann perseveres in both a painful and amusing way, and is eventually rewarded.

International Doc

GLI INVENTORI DEL FRENO A DISCO

Brasile, 2002, DV, 18', col.

regia: José Carlos Alexandre
fotografia: José Carlos Alexandre
montaggio: José Carlos Alexandre, Brasca
produzione: Antonio Brasca

Negli angoli nascosti di Roma e dintorni non ci sono solo corpi sdraiati per terra. Sotto le coperte, sotto i ponti, ci sono persone intelligenti, colte. Vogliono dignità, essere ascoltati. Il loro mondo è una lezione di vita.

José Carlos Alexandre (Brasile, 1968). Vive in Italia dal 1991. Montatore e operatore di ripresa. Studia regia e cinema documentario.

ISLA

Belgio, 2001, Betacam SP, 26', col.

regia: Sonia Pastecchia
fotografia: Ronnie Ramires
montaggio: Boris Vanderaroort
produzione: Saga Films

La memoria di Cuba, un'isola dove la solitudine geopolitica e il riflusso della Storia si confrontano quotidianamente con la questione della libertà. Con la presa di coscienza del valore della vita. Un ritratto fatto di immagini fisse e voci.

Sonia Pastecchia (Liegi, Belgio, 1971). Studi dal 1991 al 1994 in Interpretazione Drammatica.

International Doc

JAM

Germania, 2002, DV, 8', col.

regia: Stefanie Brockhaus
fotografia: Stefanie Brockhaus, L. Simonsson
montaggio: Anthony Collard
musica: Kimo Morrisson, J. Ahrens
produzione: Stefanie Brockhaus

Un ingorgo in un'autostrada austriaca, durante le vacanze estive. Un momento nella vita di alcune persone sopraffatte da noia, calura, frustrazione e divertimento.

Stefanie Brockhaus (Monaco, Germania, 1977). In 1999 she was accepted at the London College of Printing to begin a three-year Bachelor of Arts degree in Film Studies. She graduated successfully in 2002. She has just returned to Munich from her one-year stay in Los Angeles and is currently working on her next short film. Filmography: *Climber* (2000, 10'), *Almost There* (2002, 1').

International Doc
LÁ OÚ LES POLES SE RENCONTRENT

Italia, 2002, DV, 64', col.

regia: Juan Martín Cueva
fotografia: Ivan Keller, Víctor Arregui, Germán Valverde, Jean-Philippe Polo, Francisca Romeo
montaggio: Alex Rodríguez
musica: Frédéric Mainçon
produzione: Ardèche Images Production (Francia), TV10 Angers (Francia), Gsara (Bélgica), Bochinche (Ecuador)

Il documentario ha ricevuto i seguenti riconoscimenti: Premio 'Brouillon d'un rêve' para el desarrollo del proyecto, Scam, París, 1999 - Seleccionada por el festival 'Versions Originales', Lussas, Francia, 2000 - Selección "Encuentros del Otro Cine", Ecuador, abril, 2002 - Adquirida por el Forum des Images (Videoteca de París)
- Selección oficial "Los Angeles Latino Internationa Film Festival", 2002 - Selección oficial Docúpolis, Barcelona, España, 2002.

Juan e la sua compagna Francisca sono cubani. Vivono a Parigi, dove sono nati i loro due bambini. In un va e vieni tra passato e presente, ci si interroga sulla storia di una famiglia, attraverso tre generazioni.

Juan Martín Cueva es ecuatoriano, nacido en 1966. Se graduó en dirección de cine y TV en Bruselas y luego vivió en Francia hasta 2001, en que se instaló con su familia en Quito. Forma parte de la productora 'Bochinche', de la Corporación Cinememoria y de Tacirupeca Films. Dicta clases en el departamento de Cine/TV de la Universidad San Francisco de Quito. Trabajó en ficción desde 1991, luego realizó dos cortometrajes en Bélgica, 'Juliana' (16mm, 1996, 7mn) y 'De mi extraño morir' (Le jardin des mauvais garçons, 35mm, 10 mn, 1997). Desde hace cinco años se ha dedicado al documental, realizando 'Marineros' (16mm, 1997, 22mn, seleccionada en los festivales de La Habana, Cartagena, Marsella, Montreal y Santiago de Chile); 'Ningún ser humano es ilegal' (Video digital, 2001, 27mn) y ahora estrena 'El lugar donde se juntan los polos' (Video digital, 2001, 53mn).

International Doc
NIGHT TRADE

Australia, 2001, Betacam SP, 13', col.

regia: Barbara Karpinski
fotografia: Bonnie Elliott
montaggio: Kerrie-Ann "Coco" Wallach
musica: Antonio Dixon, Peter Wells
produzione: Barbara Karpinski

Un cortometraggio sull'amore, il sesso e la guerra. La storia di Sasha, un dj della vecchia Jugoslavia che si trasferisce in Australia per lavorare nel mondo sommerso dei locali di strip-tease.

Barbara Karpinski (Sidney, Australia, 1959). Giornalista, commediografa e regista. Filmografia: *Liquor, Guns and Ammo* (1995).

International Doc
SVADBA (Nozze alla gitana)

2001, 11' 24"

regia: Miloje Popović
soggetto e sceneggiatura: Stefania Colletta e Miloje Popović
fotografia: Maurizio Piazza
montaggio: Stefano Cravero
musiche: Bečki Motori, Verica Sherifović, A. Sarievski
produzione: Scuola Nazionale di Cinema

Storia di un matrimonio alla gitana.

Miloje Popović (Belgrado, Jugoslavia, 1976). Dal '94 al '96 studia regia presso l'Accademia del Film FAMU di Praga. Dal '97 al '98 frequenta l'Accademia d'Arte Drammatica di Belgrado. Filmografia: *Requiem per un sogno* (1994; 1° premio e medaglia d'oro al Festival del Film di Brno, Repubblica Ceca), *La professione Reporter* (diversi premi speciali al Messina Film Festival e al Fano Film Festival). È allievo del corso di regia per il triennio 2001-2003.

International Doc
TODO LO SOLIDO

Spagna, 2002, 35mm, 2 x 29', col.

regia	German Berger Hertz
fotografia	Oriol Bosch
montaggio	Ines Barber, Germàn Berger
musica	Ekaterina Nicolava
suono	Xavi Mas, Amanda Villavieja
produzione	CECC

Ritratti di persone emarginate in un quartiere storico di Barcellona. La vita di un transessuale e di due anziani che vivono in strada. Un quartiere che sta andando in rovina, e con esso l'identità e i ricordi delle persone che lo abitano.

German Alejandro Berger Hertz (Santiago de Chile, Cile, 1972). 1991-96: Laurea in giornalismo e comunicazione sociale al Diego Portales University del Chile.

International Doc
VARDI GOES EUROPE

Repubblica Ceca, 2002, Betacam SP, 85', col.

regia	Grimur Håkonarson
fotografia	Grimur Håkonarson
montaggio	Arnar Steinn Friobjarnason
musica	Hallvarour Asgeirsson

Reykjavik. Vardi è un disoccupato che per sbarcare il lunario decide di andare in Europa e diventare un artista da strada. Viaggia per l'Europa, tra le strade deserte di Faroe Islands e le piazze affollate di Parigi. Durante il viaggio incontra molti personaggi particolari che suonano per le strade da molto tempo, alcuni di loro da più di quarant'anni. Ma sebbene Vardi sia in principio affascinato da tale vita, si rende ben presto conto di quanto sia dura.

Grimur Håkonarson (Reykjavik, Islanda, 1977).

International Doc
WITHOUT MY DAUGHTER

Finlandia, 2002, Betacam SP, 90', col.

regia	Alexis Kouros, Kari Tervo
fotografia	Jari Pollari

montaggio Riitta Poikelskä
musica Tuomas Kantelinen
suono Toni Partti
produzione Alexis Kouros (Dream Catcher Productions) e Kari Terbo (Tarinatalo-Storyhouse)

La storia della casalinga americana Betty Mahmoody, che accompagna suo marito iraniano, il dottor Bozorg Mahmoody, per una vacanza di due settimane in Iran. Ma poi viene costretta a restare lì contro il suo volere. Betty decide di fuggire dopo 18 mesi, portando con sé sua figlia Mahtob di 5 anni, attraverso le montagne della Turchia fino agli Stati Uniti.

Questo documentario racconta l'altro lato di questa storia: il dottor Mahmoody non vede sua figlia da 16 anni, e ha visto la sua vita gettata in pasto ai media, senza avere la minima possibilità di difendersi.

2004

International Doc ACCIDENT

Inghilterra, 2003, DV, 10'

regia James Leech

Un incidente ha luogo in un'affollata strada di Londra. Una folla si riunisce, panico e apatia viste come paure private diventano pubbliche in un modo frammentariamente ellittico. Gli eventi culminano in un momento di decisione per uno dei principali personaggi, e noi siamo lasciati a considerare le influenze che hanno conformato la nostra vita metropolitana.

ANIMOL

2002, DV, 38', col.

regia Martina Parenti

Il rapporto tra Milano e gli animali che in essa abitano, attraverso la voce e l'esperienza di cinque persone che hanno dedicato la propria vita professionale alle bestie. Silvia Savi, giovane stilista impegnata nel lancio del suo centralissimo negozio di abbigliamento, accessori e frivolezze per animali. Mauro Mariani, biologo e direttore dell'Acquario Civico di Milano. Franco Novarini, attivo nel settore macelleria dal 1946 e fondatore dell'unica cooperativa di macellai della Lombardia. Daniela Zanni, giovane imprenditrice immersa nelle attività del suo grande allevamento-canile-cimitero per animali. Saro Marrone, entomologo e proprietario di una piccola ditta di disinfestazione da topi, scarafaggi e altro ancora. Alle loro riflessioni e desideri, si affiancano placidi pesci, sofisticate armi anti infestanti, cappottini chic, gelidi mattatoi e ululati strazianti.

IL CANTIERE

2003, DV, 37', col.

regia Pietro Marcello
fotografia Pietro Marcello
montaggio Maurizio Braucci, Pietro Marcello
musiche Pasquale Bardaro

Napoli 2002. Nel pieno centro della città sorge il Parco Ventaglieri, area verde che si insinua tra gli edifici di una zona popolare quartiere popolare, tra il quartiere Montesanto e il quartiere Tarsia. Da qualche giorno l'amministrazione comunale ha deciso di erigere dei cancelli tra il parco e l'abitato, con lo scopo di limitare l'accesso e gli orari ai bambini che quotidianamente lo frequentano. Ignorando le richieste dei ragazzi, i giardinieri reclamano la buona gestione e la protezione del verde indicati dal regolamento. Inizia così un conflitto con gli adolescenti che non vogliono rinunciare all'unico spazio disponibile per il loro tempo libero. I due fratelli Genny e Gianluca ci guideranno con i loro amici all'interno di questa contesa fatta di scavalcamenti ed infrazioni che rivendicano la libertà di gioco in uno spazio negato.

Pietro Marcello (Caserta, 1976). 1998: assistente alla regia per il corto *Sk rock cafe* di Paolo Angelici. 1999: collabora al documentario *BerliNapoli*, nell'ambito di un progetto di scambio culturale della comunità europea. 2000: assistente alla regia del documentario *Gennarino* di Leonardo Di Costanzo. 2002: aiuto regia del film *Il ladro* di Sergio Vitolo. Filmografia: *Carta* (2003), *Scampia* (2003).

CENTOTRÉ

2003, DV, 60', col.

regia Paolo Ceredi

La storia di quattro generazioni di donne legate da parentela, interrogate nel loro essere madri e figlie, nei loro ricordi di infanzia, nel loro rapporto col presente, il passato e il futuro.

International Doc

FÜR MICH UND DIE ANDEREN

Germania, 2003, Betacam SP, 66'

regia Thomas Ladenburger

Essere sulla strada. Un film sulla vita, l'amore, la morte...

GRATTACHECCA E FIGHETTO

2003, DV, 27', col.

regia Simone Amendola

Lido dei Pini, Roma. Gli ultimi fuochi della torrida estate 2003. Burt e Tonino, adolescenti in trasferta lavorativa da Napoli, vengono da 60 giorni in cui hanno macinato ghiaccio, rabbia, chilometri e spettri...

ITALIAN SUD-EST

2003, 35mm, 110', col.

regia	Fluid Video Crew
fotografia	Fluid Video Crew
montaggio	Fluid Video Crew
soggetto	Fluid Video Crew-Marco Saura, Caterina Tortosa
sceneggiatura	Marco Saura
suono	Gianluca Costamagna, Carlo Hintermann, Daniele Villa
musiche	Brutopop - Gopher
organizzazione	Giancarlo Cianca
prodotto da	Gianluca Arcopinto, Amedeo Pagani, Fluid Video Crew
produzione	Pablo

2002. Italia. Salento. Venti personaggi fuori dall'ordinario percorrono la provincia di Lecce a bordo dei treni delle "Sud-Est", la ferrovia locale ormai quasi in disuso. Tre giorni di vite, racconti, speranze. Un affresco corale e onirico lungo la storia e i luoghi di una terra in perenne transito, in un viaggio delirante e poetico tra modernità e tradizioni, nord e sud, realtà e finzione.

Italian Sud-Est non è un film sul Salento. È solo un viaggio. Un viaggio lungo la frontiera, come quelli che si sognano da bambini. O che almeno noi sognavamo di fare quando giocavamo agli indiani e cowboy. Un giorno siamo saliti sui questi strani treni, con la scusa di voler capire dove stavano andando i salentini. Ci siamo persi. Non riuscivamo più a trovare le stazioni dove scendere. Proprio come succede nei sogni. O negli incubi.

Fluid Video Crew è il nome di un gruppo di autori (Davide Barletti, Lorenzo Conte, Edoardo Cicchetti, Mattia

Mariani) formatosi a Roma nel 1995, che realizza audiovisivi privilegiando le opere dedicate al luogo e alle storie di chi lo vive. Gli autori hanno realizzato circa cinquanta lavori in video e in pellicola Super8, un'articolata documentazione socio-antropologica per rappresentare la realtà in modo da non separare mai il territorio dalle sue storie di vita. Filmografia: *S.U.D. Suoni uniti differenti* (1995), *C.S.O.A. La Torre: cronaca di uno sgombero* (1995), *In diretta dal braccio della morte vi parla Mumia Abdul Jamal* (1995), *La greve* (1995), *Frammenti per Roma* (1996), *Sargeniscu* (1996), *Ambrakovskij* (1997), *Shquiperia - Albania* (1997), *Spakka na cifra* (1998), *Off Live Tv* (1998), *Balkanoff gli ultra corpi della porta accanto* (1998), *Com. Franko* (1998), *Un'immagine del Che* (1999), *Fuck You All - Glen E. Friedman Photographer* (1999), *Alyeska Gwic'in: Caribou Don't Drink Oil* (1999), *Alaska Expedition 999* (1999), *Italian Sud Est* (2003). Al Bizzarri hanno presentato: *Lo risciu de lu mare* (1999), *I fantasisti - Le vere storie del Calcio Napoli* (2000), *L'Arneide: lo Stato fa guerra ai contadini* (2002), *Norge Pa Langs - A nord di me stesso* (2002, 52').

VISIONI DI CASE CHE CROLLANO

2003, Betacam SP, 61', col.

regia Gianni Celati

La campagna attorno al delta del Po è costellata di casolari abbandonati. Il paesaggio appare quasi del tutto privo di presenze umane. Gianni Celati, uno dei maggiori scrittori italiani contemporanei, racconta la tragedia e la perdita di valori in questo paesaggio di desolazione. In un'epoca in cui si tende a restaurare tutto, le case che crollano s'impongono, agli occhi del viaggiatore, come sorprendenti elementi di modernità.

Delle terre del Po, di questa vera e propria *heimat*, patria del cuore, Celati è simbiotico frequentatore, da anni; nel 1984 già auscultava, con la sua raccolta di novelle *Narratori delle pianure*, la realtà invisibile e non detta di quei luoghi, celebrava l'epifania di un paesaggio quotidiano, strappandolo dall'ostico ruolo di chi non ha più niente da rivelare e da raccontare.

Celati insiste nel sottolineare che "il rapporto conflittuale con il passato, peraltro molto più visibile in Italia, riguarda tutto l'occidente, che pare odiare tutto ciò che non è nuovo. La tendenza è sì recuperare gli edifici storici malandati, ma per farne dei musei." Così però si allungano i tempi: "L'ossessione delle Amministrazioni locali - spiega di nuovo Celati - è di rimettere tutto a nuovo, ma è un errore", perché nel frattempo il degrado va al galoppo. "Bisognerebbe invece avere il coraggio di lasciare le cose come sono, senza temere se qualcuno vuole abitare in queste vecchie case abbandonate, nonostante qualche piccola crepa ai muri". Ma oggi la tendenza generale è "cancellare dal mondo tutto ciò che non è consumo".

Gianni Celati. È oggi considerato uno dei più grandi narratori italiani. Docente di letteratura angloamericana all'Università di Bologna, è autore di traduzioni di Celine, Melville, Stendhal, Swift, Twain, London, Barthes, Holderlin e altri. Con *Narratori delle pianure* ha vinto nel 1985 il Premio Cinque Scole e il Premio Grinzane Cavour. Con *Avventure in Africa* nel 1988 ha ottenuto il Premio Comisso. Nel 1999 alla New York University gli è stato assegnato lo Zerilli-Marimò Prize for Italian Fiction. Nel 2000 la Toronto University Press ha pubblicato un libro di Rebecca West sul suo lavoro trentennale di narratore, traduttore e saggista. Di recente ha pubblicato la raccolta di racconti *Cinema naturale*.

2005

COS'E' CHE CAMBIA (55')

di Alberto Fasulo

Il filmato racconta la realtà attuale di un piccolo comune del nord est d'Italia, attraverso la romanzesca vita quotidiana di alcuni personaggi che gravitano attorno al tabacchino della piazza e da qui ci conducono nell'esplorazione del territorio circostante. Dal confronto diretto tra Gianfranco, Collino, Sgobino e le persone che incontrano, emergono le tradizioni, le speranze, le abitudini personali, i ricordi collettivi e l'esperienza di una generazione al tramonto con il XX secolo.

CLUSTER. Prese di una città

(2005, DV, 67',col./b.n.)

di Nancy Teresa Alugi Nannini, Valeria Bernardi, Michele Boschetto, Giusy Buccheri, Manuela Bono, Cristina Casini, Michele Citoni, Salvatore Fronio, Silvio Grasselli, Morena La Barba, Elena Mortelliti, Duccio Ricciarelli, Francesco Tancredi, Giacomo Trevisan, Sara Zavarise.

Quindici autori si sono cimentati in una prova collettiva al termine del corso di formazione per documentaristi DOC UT DES, organizzato dal Festival dei Popoli e dall'agenzia formativa Centro Studi "Cultura Sviluppo", in convenzione con la Provincia di Firenze. Ne sono scaturiti nove cortometraggi documentari, per altrettanti ritratti di persone e luoghi insoliti emersi dall'esplorazione della città di Firenze. Cluster è un insieme di sguardi dissonanti su un territorio complesso.

IL TALENTO (47')

di Federico Campana

Accompagnati per mano da una calda voce narrante, intraprendiamo un'indagine talvolta ironica e talvolta seria nel nebuloso mondo del talento. Un cuoco e una ballerina, la loro storia e la loro vita quotidiana sono i soggetti principali di questa inchiesta. Imbastendo i loro racconti, emozioni ed opinioni, insieme ad un puzzle di aneddoti su personaggi illustri come Mozart e Cervantes, si cerca di comporre un mosaico nella speranza di trovare una qualche verità fra le pieghe delle loro storie.

2006

24 /12

di Mauro Colombo e Massimo Lazzaroni
(2006, DV, col., 36'46")

fotografia	Mauro Colombo
operatori	Mauro Colombo Luca Fantini Yonha Fiocchi Gianpaolo Gelati Gianluca Gibilaro Alessandro Melchionda Ezio Riboni
musiche originali	Q
brani musicali	Ensemble Bash Coro Tradizionale Cosacco
montaggio	Mauro Colombo Massimo Lazzaroni
produzione	RonzinantiCinema

Vigilia di Natale. Ipermercato. Ore 4.30: arriva il camion del pesce. Ancora quattro ore prima dell'apertura, la quantità arrivata è enorme e si deve preparare il bancone curando i minimi particolari. Ore 8.00: ultimi ritocchi, si pulisce il pavimento, si aprono le casse. La gente si sta ammassando all'entrata. Ore 8.30, l'Ipermercato apre. Una corsa sfrenata verso il bancone del pesce. Donne, uomini, bambini, anziani: tutti vogliono arrivare primi. Il terreno è scivoloso, i carrelli sono difficili da pilotare. Tra gli applausi dei dipendenti Iper la corsa grottesca si arresta al bancone dove aragoste, cozze, polipi, scorfani, gamberi, gamberoni e altre prelibatezze di mare vengono vendute in un caos di numeri, voci, urla. Sai cosa devi acquistare, sai che devi spendere dei soldi, che devi impegnarti perchè anche questo anno la festa funzioni al meglio. Ma è parlando con le persone mentre fanno la spesa che si comprende quali sono i reali sentimenti in quest'aria di festa. Si svelano angosce, paure e visioni del mondo schiette e sincere: una realtà dal volto sfaccettato che raggiunge orizzonti inaspettati, ben oltre i confini del supermercato.

Ogni giorno verifichiamo che il consumo è diventato una pratica di vita centrale: la nostra cultura, i nostri

interessi, i nostri desideri, i nostri spostamenti sono determinati dal consumo. Tutte le nostre scelte strategiche o di vita quotidiana non si possono che situare all'interno di questo agire. Dall'altra parte, il consumo si rivolge all'individuo e non alla società, altrimenti non avrebbe quella capacità pervasiva di riproduzione. Noi compriamo determinate cose perché sappiamo che quelle cose, seppure fatte proprie da altri, si rivolgono proprio a me come singolarità. Ecco perché questo tipo di agire ha "vinto" sull'agire politico e sociale: per la potenza di fascinazione che ha sull'individuo. Partendo dalla corsa folle che donne, uomini, bambini ed anziani fanno, ogni anno, alla vigilia di Natale, a Rozzano ma in uno spazio uguale a tanti altri, per arrivare primi al bancone del pesce, il documentario ha voluto assumere l'Ipermercato come simbolo della società odierna in un periodo dell'anno in cui le contraddizioni tra materialismo e spiritualità sono evidenti. Ma la vigilia di Natale diventa soprattutto la vigilia di un futuro i cui protagonisti da "utenti" consumatori diventano uomini che a loro modo rivelano una crisi dalle fattezze misteriose. I personaggi che poco prima stavano correndo in modo ridicolo e grottesco si svelano ora nella loro umanità, nelle loro angosce e paure cercando di comunicare a loro modo la propria visione del mondo. Quando la coscienza individuale, civile e politica, emerge? Fino a che punto l'uomo è vittima del consumo? Quando le condizioni economiche cambieranno e, se cambieranno, "l'uomo consumista" come reagirà? Quanto l'uomo di tutti i giorni è cosciente del proprio agire e della società in cui vive? Il documentario non vuole dare risposte ma vuole toccare con mano, in un giorno molto particolare, le diverse percezioni di un micromondo apparentemente omologato.

Mauro Colombo e Massimo Lazzaroni

BATTITI, IL RESPIRO DEL VESUVIO

(2005, DV/16mm, col., 52')

di Maria Totaro

scritto da	Maria Totaro in collaborazione con Bernard Corteggiani
fotografia	Josée Deshaies
montaggio	Babak Karimi e Luca Mandrile
mix audio	Digigraf
musiche originali	Alessandro Costantini
music editor	Warner Chappell Music Italiana srl
prodotto da	Maria Totaro
con il supporto di	ADR Productions Delphine Morel
distribuzione	Vitagraph – Bologna

Maria torna a Napoli dopo 15 anni vissuti in Haiti. Il tempo passato nel paese animista per eccellenza le fa vedere, dalle terrazze napoletane, un Vesuvio diverso dal semplice elemento di decoro del golfo.

Spinta dalla curiosità, avvicina la gente che vive in simbiosi col Vesuvio e si confronta con tre personaggi che intrattengono una diversa intimità col vulcano: Ciccio attraverso la terra e la tradizione, Francesca attraverso la scienza, Lucio attraverso l'arte.

Più che intimorire, la "Montagna" incanta le migliaia di persone che vivono alle sue falde e che esorcizzano con vari espedienti il rischio di un'esplosione catastrofica, che è comunque presente nell'inconscio di ognuno. E' questo sentimento complesso che Maria ha voluto esplorare. Ma attraverso loro, è se stessa che interroga.

"Battiti" propone allo spettatore una sorta di viaggio iniziatico che si apre e si chiude in compagnia di una guida misteriosa: Carlo, il guardiano della grotta della Sibilla, al lago d'Averno che un tempo si diceva comunicasse, attraverso passaggi sotterranei, con il Vesuvio.

Potrebbe essere un qualsiasi accompagnatore taciturno, il Caronte dei nostri giorni in attesa delle anime da trasportare agli inferi.

Battiti assume in questo senso un incontro di realismo e fantasmagoria.

Sono una napoletana nata all'ombra del Vesuvio. Per 15 anni ho vissuto in Haiti. Lì tra l'altro ho sperimentato cosa significa vivere in un mondo senza filtri, gli espedienti che la società occidentale ha creato per assicurarci protezione e benessere.

Ritornata in Italia, a Napoli sotto il mio vulcano, ho ricominciato a camminare su queste pietre nere con una diversa coscienza della vita.

Se c'è tanta gente che vive sotto la minaccia del vulcano non è solamente a causa di una politica di urbanizzazione irresponsabile. C'è dell'altro: per i contadini la fertilità della terra, per altri un rapporto quasi

simbiotico con il vulcano, per noi tutti una sorta di affetto, misto di ostilità, di fascino, di oblio. E' questo sentimento complesso che mi sono messa in testa di esplorare.

Ho voluto ascoltare i miei compatrioti e come il Vesuvio influenza il loro modo di essere.

Per questo film ho seguito tre personaggi che, ciascuno di maniera differente, intrattiene un'intimità con il vulcano.

Il film culmina in un' eruzione ricostruita, integrando simulazioni informatiche ad immagini di eruzioni reali, a scene di panico (eruzione del '44), ecc.

L'idea non è solamente formale. L'esplosione di un vulcano non libera che lava e lapilli, essa libera l'immaginario.

E' il momento in cui la precarietà della condizione umana appare nel modo più evidente, toccante E' il momento in cui la vita e la morte smettono di essere percepite in contraddizione e sono integrate in un ciclo: la lava che ricopre tutto sarà il limo per le raccolte future.

(Maria Totaro)

CIRO E PRISCILLA

di Fabiana Sargentini

(2005, Betacam SP/DV, col., 44')

fotografia	Simone Pierini
montaggio	Desideria Rayner
musica	Priscilla Burke, Vincenzo Lucarelli
produzione	Lula Production - Roma
cast	Ciro Scognamiglio, Priscilla Burke

Una giornata nella vita di Ciro, romano di Centocelle da quarant'anni in strada col suo banco, e Priscilla, pittrice irlandese, italiana d'adozione, appassionata di rose e musicista in erba.

L'idea di questo documentario mi è arrivata di botto, così, un fulmine a ciel sereno, una mattina mi sono svegliata e volevo raccontare di loro: di Ciro e Priscilla, delicati e impalpabili viaggiatori della vita, ognuno a suo modo, ognuno al posto suo, discreti e colorati, complicati e semplicissimi, lì davanti a me, pronti a lasciarsi raccontare. E così è stato. (Fabiana Sargentini)

DREAMING BY NUMBERS

di Anna Bucchetti

(2005, 16/35mm, b/n, 75')

fotografia	Stefano Bertacchini
suono	Bouwe Mulder e Luca De Gregorio
montaggio	Katarina Türler
musica	Lucio Caliendo
missaggio	Paul Gies
produttori	André Bos e Hans Mulder per ARMADILLO FILM – Amsterdam (Olanda)
distribuzione	FIRST HAND FILM – Zurigo (Svizzera)

I numeri. Sono qualcosa di sterile, di astratto, di ripetitivo. Eppure esistono luoghi dove I numeri assumono un'identità precisa legata alla cultura di un popolo e ad una tradizione antichissima.

A Napoli esistono ancora nei quartieri popolari le ricevitorie del lotto, non concessioni del lotto presso bar o tabaccai, ma piccoli negozi che vendono esclusivamente numeri. I numeri non vengono giocati a caso, ma sono spesso l'interpretazione di sogni, o di eventi quotidiani visti, raccontati da altri o vissuti in prima persona. Nel documentario *Dreaming by Numbers* seguiamo due sorelle proprietarie di una ricevitoria storica del quartiere di Spaccanapoli, insieme ad alcuni clienti. Attraverso i numeri che giocano, scopriamo che ognuno di loro ha una diversa storia alle spalle, e motivi diversi per scegliere quei numeri.

I ritratti e i racconti dei protagonisti diventano un modo per parlare della città e delle speranze della gente che ci vive.

I grandi supermercati stanno sostituendo i piccoli negozi (e quindi diventiamo tutti anonimi consumatori), il gioco statistico, l'investimento sui numeri ritardatari aumentano sempre più... Sono queste le motivazioni che mi hanno spinto a fare questo film, e ancora di più mi hanno spinto di non parlare né mostrare queste cose.

In questo documentario ho scelto invece di rappresentare quell'aspetto del gioco che sta scomparendo e che per me è simbolico di un mondo che sta scomparendo. Un mondo in cui i rapporti fra chi vende e compra sono ancora personali, un mondo dove la fretta di entrare, comprare un biglietto al volo non ha ancora preso il sopravvento sul gusto della chiacchierata.

In questo documentario ho cercato di mostrare l'atmosfera intima della ricevitoria, il rapporto di conoscenza e di fiducia fra le due sorelle proprietarie ed alcuni clienti..

E di come la speranza di riuscire ad interpretare episodi della vita di tutti i giorni, o i sogni per poi trasformarli in numeri, porti nel quotidiano dei protagonisti una dimensione magica, che li aiuta a sperare. Attraverso il piccolo negozio e i personaggi del film ho voluto rendere omaggio ad un'epoca e ad una città che amo profondamente.

Ho anche voluto far capire perché a volte la speranza di vincere sia più importante del vincere stesso, ribadendo l'importanza di sognare (attraverso i numeri o altro).

(Anna Bucchetti)

E L'AMORE?

di Piergiorgio Gay

(2005, Betacam Digitale, col., 52')

fotografia	Marco Sgorbati
montaggio	Carlotta Cristiani
aiuto regia	Sergej Grguric
produzione	Laura e Silvia Pettini FELIX FILM - Roma in coproduzione con HAIBUN - Milano in collaborazione con RAI TRE e YLE FST (Finlandia)
distribuzione	Rai Trade

Film realizzato con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali quale progetto di Interesse Culturale Nazionale.

Tutti sogniamo d'incontrare qualcuno che ci faccia volare. Prima o poi incontrerò anche io il mio principe azzurro. Nicole Kidman

Un volto visto alla fermata della metropolitana. Il rimpianto di non aver fatto nient'altro che uno sguardo d'intesa, un timido sorriso. La ricerca di un amore vero, quello ideale, o forse solo la paura di passare il resto della vita da soli. Annunci che si possono leggere sui quotidiani, settimanali, riviste femminili dove in poche righe una persona deve fare un riassunto del proprio aspetto fisico, della propria emotività, delle sue richieste: l'anima gemella deve essere non fumatrice, o vegetariana, o amante dello sport e della cultura. Non sempre dietro questi annunci ci sono esistenze sfortunate o grandi problemi psicologici. Spesso si tratta di professionisti affermati nel loro settore, che anzi, hanno sacrificato troppo per il lavoro e adesso si accorgono di essere soli. Forse si tratta solo di coraggiosi che non si rassegnano. Non sono soddisfatti dell'ambiente in cui vivono, delle amicizie che li circondano, e cercano in uno sconosciuto la possibilità del compagno/a ideale. A volte sembrano persino ingenui questi annunci. In un mondo dove anche la pubblicità di un gelato deve alludere al sesso orale, leggere di persone che parlano di Cupido e delle sue frecce, di vivere un romanzo fiume, di visi che esprimono infinita dolcezza, può far sorridere. Invece c'è solo il coraggio di esprimere con parole semplici un'esigenza universale.

Per iniziare ad avere del materiale di lavoro, tra i vari annunci ho risposto anche a questo: *Burrosa e allegra, mamma, traduttrice, ex-milanese, appassionata Frida Kalho, radiotre, libri, cinema Anteo, ristoranti etnici, aspetta volentieri e-mail d'amicizia affetto. Elisabetta.*

Chiedevo la disponibilità a degli incontri per parlare del tema del documentario. Ho avuto subito una risposta positiva: *Ho accumulato un'esperienza notevole sull'argomento! E chiacchierare è la mia passione... Nel frattempo ho trovato un fidanzato, su Love@Lycos, non so se lo conosce, e così mi sono 'tirata fuori dal giro'. Con l'annuncio della burrosa (non per vantarmi, ma la scelta dell'aggettivo è stata un colpo di genio,*

oltre che un'arma a doppio taglio!), ho trovato anche due amiche, oltre che proposte sfacciate e culturali. Pare che in questo mondo-parallelo sia difficilissimo trovare la via di mezzo... Alla prossima. Elisabetta

Dietro questa risposta c'è già un mondo, una storia da scoprire, tante domande da fare. Ecco le prime: perché Elisabetta ha accumulato esperienza sull'argomento? Chi è il fidanzato conosciuto attraverso gli annunci? Il suo essere "burrosa" è uno stato d'animo o un dato fisico?

L'idea di partenza quindi è quella di contattare, incontrare e conoscere gli autori di queste inserzioni e provare a raccontarli. Fare un grande lavoro preparatorio per arrivare a selezionare tre o quattro persone disponibili ad essere pedinate alla maniera di Zavattini. Conoscerle magari anche attraverso i loro filmati delle vacanze, di immagini di matrimoni o amori precedenti, nei loro silenzi o esitazioni, nel loro modo di raccontare la città in cui vivono, nel loro lavoro o quando si divertono; evitando in ogni caso la formula dell'intervista.

Queste storie principali costituiscono la spina dorsale del documentario.

Inframmezzate e sovrapposte a queste vite ci saranno ad esempio i versi accorati di scrittori come Sarah Kane: l'amore, questo bisogno vitale per cui morirei... / Tagliatemi la lingua, strappatemi i capelli, mozzatemi gli arti, / ma lasciatemi l'amore / preferirei aver perduto le gambe / che mi avessero strappato via i denti, cavato gli occhi / piuttosto che aver perduto l'amore.

Ci saranno le immagini di vita quotidiana (autobus, metropolitana, bar...), di tutti i luoghi dove le nostre esistenze s'incrociano brevemente. Su queste immagini si sentiranno le voci degli annunci matrimoniali e di ricerca di persone sconosciute che si sono sfiorate per un attimo.

C'è soprattutto la grande città, Milano, dove una certa solitudine che prima o poi viviamo tutti emerge in maniera impietosa.

L'ESTATE DI UNA FONTANELLA

di Martina Parenti (25')

L'estate di una fontanella è il ricordo di un'estate passata in città, a Milano, attraverso la vita che scorre vicino a una fontana pubblica.

Il punto di vista del film è la finestra di casa, il fuoco dell'attenzione è la fontanella, ma lo sguardo tende e spazia verso le vie, le case, gli spazi attorno.

Sarà per il caldo dell'estate, sarà che l'acqua è gratis, ma la fontana esercita un fascino sottile e attrae involontariamente chi passa.

In un mese la città si svuota di auto e di persone e la consueta frenesia lascia spazio a un vuoto in cui nulla accade. Ma mentre il tempo si allenta nella speranza di un evento qualsiasi, nel niente prendono forma e risaltano i gesti delle persone, i passaggi più casuali e inattesi, le abitudini più piccole.

Complice il silenzio, in cui il suono leggero dello scorrere dell'acqua della fontanella si fa più intenso e presente.

L'ISLE

di Chiara Malta (10')

Durante un'estate torrida un uomo prepara un film d'animazione erotico. Più di una volta lancia sguardi complici all'obbiettivo che lo sta filmando. Una storia parallela a quella che sta raccontando inizia allora. Chissà, forse un'allucinazione?

MARCELLE RAGOT

di Daniela Trastulli (30')

Durante lo sgombero della cantina di mia zia Blanchette, malata di Alzheimer, ho ritrovato 160 bobine in formato Pathè Baby girate da mio nonno Gaston dal 1923 al 1949.

Due ore e mezzo di volti, paesaggi, frammenti di storie. Tutto da restaurare e ricomporre.

Allora ho raccolto la memoria di mia madre, poi vi ho aggiunto quella mia, da bambina.

Non sapevo di preciso cosa ne sarebbe venuto fuori. Ho iniziato a montare le immagini che più mi colpivano, a volte erano solo brevi sequenze.

Poi all'improvviso, come in un grande puzzle, ho visto ricomporsi la vita di mia nonna, il personaggio mitico della mia infanzia, trascorsa viaggiando tra Terni e Parigi.

Marcelle Ragot, bionda e seducente come le dive del cinema muto, ha vissuto con la forza e la leggerezza di una donna d'altri tempi: gli eventi e le contraddizioni della Francia a cavallo tra le due guerre.

Mi ha lasciato in eredità un anello, l'accento francese e quell'amore per "il fascino discreto della borghesia d'altri tempi" che solo oggi oso ammettere.

MIRACOLO A BALLARÒ

di Gaetano Di Lorenzo (14'40")

Ballarò è il cuore pulsante della città di Palermo; storico mercato in cui ogni piccolo elemento di vita umana possiede qualcosa di misterioso, magico, addirittura di "miracoloso". Un fatto prodigioso è accaduto ad un uomo, e da questa testimonianza si intraprende un viaggio che conduce al racconto di tante vite.

MIRIAM – VARIAZIONI

di Gaia Russo Frattasi (30')

"Miriam--Variazioni" è il racconto dell'estate di tre donne in bilico tra notte e giorno, volto e maschera, esibizione e pudore.

Col nome di "ADA Performances" animano le notti estive delle discoteche italiane, con l'obiettivo di "arricchire l'immaginario" del pubblico; Miriam, la capogruppo, è emblema di una vita che rincorre, lungo la linea spezzata dell'autostrada, i due elementi più impalpabili, misteriosi e desiderabili della vita: l'arte e la giovinezza

UN METRO SOTTO I PESCI (58')

di Michele Mellara e Alessandro Rossi

"Un metro sotto i pesci" è il diario poetico di un viaggio esotico attraverso una terra indimenticabile: il Delta del Po.

Il viaggiatore scopre un angolo di Italia sconosciuto dove gli uomini vivono sotto al livello del mare.

E' anche un viaggio della memoria: Florestano Vancini girò, cinquant'anni fa, diversi documentari sul Delta del Po. Queste immagini riaffiorano in "Un metro sotto i pesci".

Pescatori, un affascinante poeta, e altri insoliti personaggi, compongono il coro di protagonisti di questo viaggio che il misterioso viaggiatore incontra prima di evaporare nella struggente bellezza della natura.